

Prezzo di Associazione

|                                     |    |
|-------------------------------------|----|
| Un anno                             | 12 |
| Semestre                            | 6  |
| Trimestre                           | 3  |
| Quadrimestre                        | 4  |
| Per gli abbonamenti non si ricevono |    |
| in contanti                         |    |

Una copia in più il giorno

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga...  
Per gli avvisi speciali di...  
Si pubblica tutti i giorni...

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 23. Udine.

## Ricordati di santificar la festa

Non è una pagina del catechismo cattolico che qui vogliamo esporre. Tutto si toglie di leggere in giornali salvo che la dottrina appartenenti alla vita eterna dell'anima. Queste dottrine puzzano di sagrestia e fanno nausea agli stomaci delicati — che del resto si deliziano in ogni altra specie di odori, e che odori!

Adunque è da sapere che oggi il precetto di santificar la festa vien predicato in piazza, da tribuni liberi pensatori, con minaccie ai padroni le economie della Società operaia e le pene espresse o sottintese della diavolite e del petrolio. Il telegrafo infatti ha segnalato che l'agitazione del riposo festivo continua a Milano. Colà, domenica, in piazza della Scala, in quella San Fedele, e in via Torino, vi furono assembramenti di operai convenuti per protestare contro quei proprietari di negozi i quali si rifiutano di chiudere le loro botteghe nei giorni di festa.

I dimostranti fecero un chiaso indavolato. Dovettero ricorrere due compagni del 63. Reggimento di Fanteria e i carabinieri. Con tutto questo le grida abbasso o morte ai proprietari ribelli, ed evvia al riposo festivo continuavano. Un delegato dimostrante a scagliarsi. Furono suonati gli squilli: al secondo si ebbe una fuga generale. Sette dei più riottosi furono arrestati. Il passanantiere Poroli, l'oroscio Oiso ed altri negozianti furono costretti a chiudere.

Dallo esposto cose si fa chiaro come i comandamenti di Dio e i precetti della Chiesa, screditati e derisi dagli economisti, tenuti in nessun conto dai governi, sono necessari anche per la famiglia, l'igiene, la vita temporale dei popoli. Ci si opporrà, che il moderno operato domanda un giorno alla settimana per riposarsi non già per santificarsi; che è la parte animale e non già la spirituale dell'uomo quella che protesta, si agita e minaccia sentendosi oppressa da un lavoro senza requie.

Tutto ciò è vero e conferma quella sentenza cattolica che: *pietas ad omnia utilis* « la pietà fa in tutto bene ». Il voluttuoso

che si ride delle astinenze procellette dalla Chiesa deve ubbidire alla dieta prescritta dal medico: chi non si cura della religione per ottenere la salvezza eterna, in moltissimi casi è costretto a confessarne l'influenza benefica sulla vita temporale.

Ma anche oggi i progressisti vanno d'accordo coi clericali nel ripeto festivo che è una parte del precetto ecclesiastico. Ed in tal maniera essi sono costretti a confessare che l'ateismo enerva, uccide, infracidisce anche il corpo dell'uomo.

L'Epoca, giornale liberale ed anticlericale di Genova, innanzi a queste agitazioni popolari che si manifestano in tutti i centri più affaccendati d'Italia ha detto: « che la legge mosaica e poscia l'Evangeliava da gran pozza preveduto che non si può impunemente lottare contro l'igione e contro la morale ».

Se è così, o signori dell'Epoca, ubbidite all'Evangeliava almeno per fare buon sangue; praticate la morale per non cascare Ammalati.

I progressisti hanno un bel gridare: avanti, avanti — Indietro, torniamo indietro, se vogliamo la salute.

E difetti l'Epoca cita, ci richiama alle seguenti osservazioni comparate: « Del resto, scrive l'Epoca, che lo sappia cinquant'anni fa il mondo andava precisamente come adesso e le botteghe erano chiuse; è vero però che si enumeravano meno fallimenti, erano meno spostati, e la fama sacra dell'oro era meno diffusa, ragione per cui i nostri noni conservavano le facoltà mentali in perfetto equilibrio con un legato di diamante e di poroso esempli di quella longevità che ora pare non sia più di moda. A quel benessere beato doveva però concorrere un'altra causa: la mancanza dei giornali, questa ottava piaga sconosciuta da Mosè per punire gli Egiziani ».

L'Epoca ha ragione; l'ottava piaga (vorrebbe forse dire la undecima?) sono oggi quei giornali che attaccando la fede smorzano la carità nel cuore del popolo. Senza la carità il padrone è un barbaro, il moderno operato è un mulo, come dice un celebre economista, un dente della macchina. — Quando la temperanza cristiana è pressa a scherzare; quando si adora

il vitello d'oro, vorreste voi che i grandi capitali del commercio restassero infruttiferi in tante domeniche? e che si spengano i fornelli delle officine per consumare tanto più combustibile al lunedì?

L'Economia professata dagli atei dà ragione ai padroni; e se la umanità schiacciata fra gli ingranaggi delle eterne ruote si risente e grida, questo grido dell'umanità oppressa non può essere suggerito ed irrompere che da un'anima cristiana.

Questo grido non è altro che l'eco del precetto divino ed ecclesiastico. — Ricordati di santificar la festa ».

## Discorso del conte Alberto Mun

SUL SINDACATO PROFESSIONALI

(Continua, vedi numero di ieri)

Signori, io non voglio profondere dinanzi alla Camera una discussione teorica; preferisco constatare un fatto. Prima del 1791 vi era un ordinamento del lavoro, il quale era bastato per secoli ad assicurare la pace sociale (*E vero! a Destra — Rumori a Sinistra*). Certo vi furono tuttavia contestazioni, rivalità, processi, ma non vi era nulla che assomigliasse allo stato di lotta tra capitale e lavoro, in mezzo alla quale viviamo; non vi era nulla che assomigliasse ai terribili scioperi che sovente avvengono oggi.

Langlois — E gli operai di Lione?  
Conte A. de Mun — Lo so, che vi fu uno sciopero degli operai setaiuoli di Lione, nel 1744. Ma se durante l'antico regime vi furono degli scioperi, fu alla fine, nel diciannovesimo secolo, cioè nel tempo che l'antico ordinamento del lavoro era corrotto dagli abusi che quell'ordinamento condussero a ruina. (*Ahi ah! a Sinistra*).

Ma parlatemi, o signori, di richiamarmi al rapporto di Blanqui, l'economista, sulla situazione delle classi operaie nel 1848, ove egli dice espressamente che una volta l'ordine sociale non era turbato dalle esplosioni minacciose che al presente agitano così spesso il mondo del lavoro.

Vi era dunque un ordinamento del lavoro che non solamente offriva agli operai

l'appoggio dell'associazione comune, ma che ravvicinava il padrone al dipendente e stabiliva fra loro legami e rapporti, che in una delle vostre recenti discussioni, se non erro, in quella riguardante la legge sulla responsabilità degli infortuni — uno dei nostri colleghi di quella parte della Camera, (*l'oratore indica l'estrema Sinistra*) l'onorevole Briand, chiamava assai giustamente un vero spirito di famiglia.

Poco a poco il tempo, le circostanze, gli avvenimenti politici avevano modificato questo antico ordinamento del lavoro, pigliando al suo monopolio, le trasformazioni dell'industria, lo sviluppo delle manifatture che pose ancora più direttamente l'operaio di fronte al capitale, tanto reclamava una riforma. Era voluta e consentita da tutti; e in quella notte del 4 agosto, il ricordo della quale da tutti si invoca così sovente, erasi inscisa nel numero delle riforme necessarie la riforma, ma non la distruzione delle maestranze, cioè del corpo degli ufficiali delle arti. Invece di riformare, si distrusse d'un colpo, e da cima a fondo, rovesciando il vecchio ordinamento del lavoro senza sostituirgli nulla. (*Applausi a Destra*).

E siccome nell'istesso tempo il principio della libera concorrenza ha subito parato i suoi frutti, aprendo tutte le porte alla lotta sempre ardente, sempre agitata degli interessi, ne risultò una situazione violenta e grandemente perniciosa, che diede origine, nello stesso punto alla questione operaia e alla questione sociale.

La questione operaia è nata dal nuovo stato di cose che d'un tratto sottopose l'operaio e la sua famiglia a tutte le fluttuazioni del mercato; la questione sociale è nata dalla repentina rottura dei legami che univano tra di loro i membri della famiglia professionale e degli autogestimenti vicendevoli in cui vennero posti. (*Bisogna! a Destra e all'estrema Sinistra*).

L'isolamento degli operai e l'opposizione dei loro interessi sono per tal maniera diventati cagione della profonda divisione che è tra di loro e che pone da una parte quelli che comprano il lavoro, cioè i padroni, e dall'altra quelli che lo vendono, cioè gli operai: situazione al tutto nuova, della quale in altri tempi non vi era traccia.

gran sala aperta s'illumina dai bagliori della cucina; due uomini robusti s'agitano come ombre giganti sul fondo rosso e fiammeggiante, mentre che di tratto in tratto una giovane donna recante in braccio un bambino parla ad uno dei lavoratori, o distribuisce baci a biondi, cherubini i quali fanno capriccio sotto gli occhi in compagnia d'un cane rossiccio. L'allegria, la gioia regnano su tutti quegli onesti volti, e il paesaggio in cui campeggia la casetta, l'avvolge di calma e di freschezza. La Rancore scorre a due passi, il grosso orologio incaricato di regolare il tempo dei moquei, dà all'operaio il segnale della preghiera, del pasto e del lavoro. Qualche cosa della sagittata del cenobio sembra riflettersi su quella dimora ove regna la pacifica operosità d'un alveare.

Le pratiche son numerose, e una gigantesca figura di Sant'Eligio che batte col martello il ferro sembra indicare anticipatamente che il lavoro sarà fatto con coscienza e varrà il doppio del prezzo richiesto.

Le Fucine di Sant'Eligio, in piena attività da due anni, non vennero fondate senza stenti; la concorrenza, che non potendo mancare di stabilire colla cucina di Claudio, presagiva una lotta difficile e che poteva riuscire pericolosa. Infatti, Claudio s'era accostumato all'idea che la cucina di Lébon formerebbero un monopolio appartenente a lui, e quando gli si venne a dire che Serwan, povero operaio errante di villaggio in villaggio aveva intenzione di fissare la sua dimora nel vicinato, Claudio alzò le sue enormi puppi e li lasciò arradere, come se volesse così esprimere che polverizzerebbe l'imprudenza tanto audace da opporgli una concorrenza.

(Continua)

120 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## JAGO

« Nel 1408 un Bréal teneva alta la sua bandiera agli Stati di Vannes. Giovanni fu gran mastro di Bretagna, e si fu in ricompensa dei suoi servizi che Enrico III eresse la sua terra in marchesato nel 1575. Voi dovete al suo matrimonio con Filippa d'Angiù la contea di Combourg toccata alla vostra famiglia. I vostri antenati si allearono al Malestroit, al Rohan, agli Orleans; essi seguirono dappertutto il loro principe, esponendo a rischi la propria vita, versando il loro sangue e trovando le glorie dell'onore nelle maschie esigenze del sacrificio. Volete voi tralasciare da questa razza di prodi ricusando di compiere un dovere? Tristano, Ferrante, miei allievi, miei figli, voi mi avete inteso male; il trono è rovesciato, i Principi sono in esiglio, la regina prigioniera, il Delfino minacciato... tutta la nobiltà di Bretagna sorge e vi grida di raggiungerla; restate voi sordi a questa suprema chiamata? »

« Ci chiamano i lupi di Bréal, rispose Tristano, i lupi resteranno nella loro tana. — No, no! è impossibile! disse l'abate Roberto, coloro che mi rispondono così non sono i figli ai quali insegnavo l'amore della patria, il rispetto del trono, l'onore della razza... »

Il vostro spirito è turbato, Tristano, voi dovete soffrire, Ferrante. Parlate, che posso fare per voi?... Oh! io lo so, voi cessate d'amare il vecchio prete che vi consacrò la

sua vita; voi avete potuto vederlo allontanarsi da Bréal senza piangere; mentre lo lacrime gli spuntavano sulle palpebre... Ma io vi perdono l'oblio, l'ingratitudine, la durezza... Io non voglio contarmi per nulla, quando si tratta di voi e di quell'antico cuore del Bréal che io riguardo quasi come mio proprio.

« Non scaldatevi tanto, signor abate, rispose Tristano con voce aspra; noi non siamo bambini che si spaventano colla sferza, e se il rispetto dovuto alla vostra carità non mi avesse trattenuto, creparei pure che non avrei pacificamente ascoltati somiglianti rimproveri. Ferrante ed io, siamo usciti di tutela, abbiamo età e volere da uomo, ve lo giuro! »

« Ma io peroro contro di voi la causa della vostra riputazione. »

« Volete dire che sia macchiata? »

« Vi consiglio, almeno, di averne più cura. »

« Voi c'insegnate un po' di latino che ci affrettiamo a dimenticare, signor abate, quella storia, di cui riteniamo una parte, e molte preghiere che le nostre labbra non dicono più... Il nostro degno padre vi lasciò per questi servizi una pensione che, a quanto credo, vi è regolarmente pagata, che volete di più? »

« Ingrati! Essi sono ingrati! mormorò l'abate. »

« Abbiamo domandato le vostre lezioni? »

« Sì ha sempre bisogno delle lezioni di un vecchio. »

« I vecchi vaneggiano, disse Tristano con un riso sinistro. »

« E colui che voi insultate è un prete. »

« Forse egli abusa di questa qualità per istancare colla sua morale. »

L'abate Roberto staccossi dal camino. Egli era severo, pallidissimo, e le sue ciglia erano inumidite di lacrime.

« Addio! diss'egli; addio per sempre! Il vostro scherno crudele mi colpisce in una cattiva ora... Ancora alcune settimane; tutto al più qualche mese, e questi di cui respingete l'affetto, di cui sprezzate i consigli, saranno cacciati dalle loro chiese, inseguiti nelle vie, assassinati appiè dell'altare cui avranno ricusato di profanare... Si portò sul re una mano delittuosa, la nazione non si arresterà che dopo aver accumulato delitti su delitti, sacrilegi su sacrilegi... Le chiese saranno saccheggiate, le mura dei chiostri violate. »

« Si apriranno le porte dei monasteri! esclamò Ferrante cui una terribile speranza animò il pallido volto, ebbene!... »

Ferrante non terminò, ma rialzò il volto con piglio di sfida. »

« Dio vi perdoni questo colpevole pensiero, visconte Ferrante, in nome della vostra madre che fu una santa, in nome di Marcella di Bréal che fu un angelo! E l'abate Roberto colla fronte china per dolore varcò la soglia della sala, guardò un'ultima volta i due fratelli in piedi e in fiero atteggiamento, poscia lasciò cadere le cortine della porta e si allontanò con passo eguale e misurato. »

Quando ebbe oltrepassato il ponte levatoio, si voltò verso il tetto maniero, poscia accorse per tre volte la polvere dai piedi e disparve nel dirupato sentiero.

II

La casa è bassa, coperta d'ardesia azurrogola scintillante al sole d'un bel mattino d'ottobre. Quattro grandi olmi protettano la loro ombra sopra uno spazio quadrato, meno ingombro che guarnito a destra e a manca di ruote di carrette, di mozzati di vettura, di pezzi d'aratro.

Si direbbe che il lavoro è dormiente in quel pacifico cantuccio. Ma in faccia, la

Siccome in una questione come quella che ora si agita, io agli occhi di loro, Signori, posso parere sospetto, chiedo licenza di appoggiare la mia opinione con quella di un uomo che ritengo non sarà punto sospetto: di Proudhon. Nel libro sulla *Capacità delle classi operaie* egli si esprime così:

« Ciò che ha creato la distinzione tutta nuova, sconosciuta perfino ai tempi feudali, di classe borghese e di classe operaia o proletaria, è il diritto inaugurato nel 1789.

« Prima dell'89 l'operaio esisteva nella corporazione e nella maestranza, come la donna, il fanciullo e il domestico nella famiglia. Allora in fatti sarebbe repugnato di ammettere una classe di operai di fronte ad una classe d'intraprenditori, poiché si riteneva che questa contenesse anche quella. Ma dopo il 1789 il fiasco delle corporazioni, essendo stato sciolto, senza che le facoltà e le condizioni tra gli operai e i maestri fossero diventate uguali, senza che si fosse fatto nulla, senza che nulla si fosse provveduto per distribuire i capitali, per organizzare l'industria e i diritti degli operai, la distinzione si è stabilita da sé stessa tra la classe dei padroni, nelle cui mani stanno gli strumenti del lavoro, dei capitalisti, dei grandi proprietari e quella degli operai, semplici salariati.

« Negare ora questa distinzione delle due classi sarebbe peggio che negare la ragione che l'ha introdotta e che non fa altro se non una grande iniquità.

Io non potrei dire nulla di più per esprimere lo stato di antagonismo creato dalla distruzione dei legami professionali. Nello stesso tempo che si è prodotta questa trasformazione morale, il sentimento religioso a poco a poco scemò nelle anime; la nozione del dovere si è andata indebolendo sempre più nei cuori, facendo un posto sempre più grande alla indifferenza, all'egoismo, alla febbre del guadagno. (Benissimo, a Destra. — Rumori a Sinistra).

Tra questi nomi isolati, che nessun legame unisce, che nessun dovere ravvicina, la lotta degli interessi diventa sempre più grande. Ed anche su questo punto, non volendo io avventurare in tale materia niente che possa parere eccessivo, mi sia permesso di invocare l'autorità di tale uomo, la quale per una parte dell'Assemblea sarà forse più facilmente ammessa che non quella di Proudhon, l'autorità di un ragguardevole scrittore contemporaneo, che non sarà ricusata dai colleghi che ho l'onore di vedere di incontro a me, cioè di Paolo Leroy-Beaulieu. Dopo aver parlato dei legami che già univano le diverse classi della nazione, egli scrive:

« Nella vostra società non resta più altro che una massa di individui, i quali vivono estranei, nelle condizioni più disuguali, estranei gli uni agli altri e senza avere per prossimi che della indifferenza, del disprezzo, dell'invidia. » (Benissimo applausi a Destra).

Questa situazione sociale ha ricevuto il nome di individualismo... (Interruzioni a Sinistra) e questa è la piaga che rode tutta quanta la nostra inferma società; ma nessuno ne patisce di più e più crudelmente dell'operaio, poiché nessuno ha bisogno più di lui di esser protetto, di trovare nelle istituzioni sociali dei compensi alle sue miserie, poiché l'operaio è debole e per lui la questione sociale diventa quasi sempre questione di sussistenza (Benissimo! a Destra. Applausi).

Signori, un illustre uomo di Stato della Inghilterra, Gladstone, ha detto che questo secolo si chiamerebbe il secolo degli operai. Ciò è vero, se si intende dire che la storia di questo secolo è piena del suono dei loro dolorosi lamenti e dei vani tentativi che fanno per scappare al giogo dell'individualismo. (Vivi segni di approvazione a Destra).

Nulla è più istruttivo del quadro di questi sforzi penosi e ciò che colpisce nel considerarne attentamente le parti è l'invincibile persistenza dello spirito di associazione fra gli operai e l'ansiosa impazienza con la quale essi aspettano un ordinamento del lavoro che li toglia dall'isolamento.

Uno statista contemporaneo ha descritto meravigliosamente questo stato degli animi; ed è Corbon nel *Segreto del popolo di Parigi*, ove dice espressamente che « di tutti i sistemi che tendono ad ordinare il lavoro, quello risponderebbe meglio al sentimento degli operai che desse una legale esistenza alla corporazione. »

E di fatto fin dal 1791, all'indomani della legge della Costituzione, incominciò un movimento non mai interrotto che si manifesta con tentativi sempre più frequenti di riorganizzazione. Dapprima e subito dopo il primo decreto, quello del marzo del 1791, che abolì le maestranze per sostituirle ad esse le patenti, vi sono dei tentativi di riunione e di ricostituzione delle assemblee dei mestieri o fu uno di essi che servì di occasione al secondo decreto, quello di giugno e della relazione di Chapelier, nella quale Bailly e la municipalità parigina sono trattati molto severamente, perché permisero la riunione.

Poi, quando la distruzione delle corporazioni fu del tutto consumata, da tutte parti si prese a tentare di rimediare, cercando delle istituzioni filantropiche e società di mutuo soccorso, delle quali l'on. Maze fu, qual uno studio a questo riguardo così interessante. Alcune di queste società di mutuo soccorso, e particolarmente quella di Lione, adottarono gli stessi statuti delle antiche corporazioni.

Ma per quanto si facciano, il vuoto sussiste sempre ed il legislatore si stilla il cervello nel fare molteplici sforzi per palliare un male che già tutti vedono e che fuo dall'anno IX della repubblica Chaptal segnalò in tutti i suoi rapporti, che Regnaud di Saint-Jean-d'Angely denunciò in termini quasi violenti a proposito della creazione delle camere consultative delle arti e delle manifatture, lamentandosi che la classe dei lavoratori sia abbandonata in balia del disordine e dell'anarchia. « Non basta, egli esclamò, non basta distruggere; bisogna sostituire qualche cosa a ciò che si rovescia. »

In fatti si tentò qualche sostituzione. La legge di germinale, anno XI fu fatta a questo intento e in essa vi è un titolo, che costituisce da solo una confessione solenne: è quello che regola gli obblighi fra gli operai e quelli che li impiegano. Quasi che un articolo di legge, un decreto legislativo potessero bastare a quest'opera o colmare la lacuna aperta dal crollo delle istituzioni!

E come regola la legge questi obblighi? Creando un nuovo delitto, il solo nome del quale attesta l'invincibile necessità che spinge verso le associazioni di resistenza gli operai privi di un ordinamento pacifico e naturale del lavoro: il delitto di coazione, che da indi in poi è contemplato in ogni legislazione e che non è dapprima un delitto per tutti, ma solo per gli operai.

Per un mezzo secolo le leggi si moltiplicano sui consigli dei proibitivi, sulle camere di commercio, sul licenziamento, sui libretti, sul lavoro dei fanciulli, sulla durata del lavoro; non vi fu mai un maggior numero di regolamenti, di leggi e di decreti come dopo che fu proclamato il regime della libertà assoluta. Ma non si ottiene nulla: il male persiste, il disordine e l'anarchia si accrescono. Sotto il primo impero, malgrado il fragore delle battaglie, malgrado gli splendori della gloria militare si presentano così profondi che nel 1812, dopo un'inchiesta generale sopra tutti i rami dell'industria, il Consiglio di Stato decide di proporre all'imperatore il ristabilimento delle corporazioni. Sotto la restaurazione lo domandano i Consigli generali; lo chiedono i mercanti e gli artigiani di Parigi. Nel 1841 è lo stesso Tribunale di commercio di Parigi che domanda la organizzazione saggia e moderata delle corporazioni. Finalmente il gran movimento che oggi ci conduce a fare questa discussione, movimento il quale oscilla per così dire dalle viscere stesse del lavoro, è la formazione della Camera sindacale, di patroni dapprima, di operai poi, moltiplicate con una rapidità sempre più grande, in mille modi impedita, ma imposta dalla forza delle cose riguardata da principio con diffidenza, con inquietudine, ben tosto tollerata e accettata ufficialmente, ancor prima che siano legalmente riconosciute.

Ed io non parlo degli effimori tentativi del 1848 e degli altri saggi di associazione meno pubblici, meno confessati, ma che attestano ugualmente un bisogno imperioso un movimento potente, irresistibile, di cui i rapporti alla esposizione di Londra nel 1862 contengono in ciascuna pagina una traccia profonda, perché quel movimento ricevette colà, dall'esempio dell'Inghilterra un nuovo impulso, di cui si trova la traccia ancora più viva nei rapporti all'esposizione del 1867 e che mostra più eloquentemente di tutti i discorsi il vuoto lasciato in mezzo agli operai dalla distruzione della organizzazione del lavoro. (Benissimo! Vivi applausi a Destra).

(Continua).

## LA LETTERA DEL PAPA A GREY

Un dispaccio da Parigi al *Moniteur de Rome* contiene il seguente sunto della lettera del Papa al Presidente della Repubblica francese:

Il Papa rammenta la situazione penosa piena di pericoli fatta alla Chiesa di Francia dalla politica religiosa di questi ultimi anni. Egli ne ricorda le diverse fasi dopo l'ossessione dei decreti contro i religiosi fino alle misure recenti contro il clero secolare, e segnala le leggi ostili che si stanno ancora preparando. Riconosce le assicurazioni pacifiche date a diverse riprese dal governo, ed esprime la speranza che la loro esecuzione pratica impedirà un conflitto doloroso, che sarebbe egualmente funesto agli interessi dello Stato e al bene della Religione.

In fine, Leone XIII prega il sig. Grey di voler usare della sua alta influenza per arrestare il corso d'una politica funesta che turberebbe la pace tra la Chiesa e lo Stato.

Questo documento pontificio, aggiunge il dispaccio, avrebbe prodotto una grande impressione nelle sfere governative. Si assicura che il ministro Ferry abbia già fatto esternare alla S. Sede il suo desiderio di veder tolto ogni malinteso.

## Un foglio liberale che ragiona

Fra i tanti commenti che si vanno facendo dalla stampa liberale d'Europa sul nuovo progetto di legge politico-ecclesiastico presentato dal governo prussiano alla Camera, mer tano di essere notati quelli del *Temps* di Parigi, attenta la qualità, certo non sospetta ai liberali, di questo giornale.

Il foglio repubblicano, dopo avere encomiato il principe di Bismarck per un passo fatto da lui sulla via della pacificazione religiosa, così prosegue circa le cause che lo determinano:

« Si è trovato che i cattolici della provincia renana e della Slesia sono ancora abbastanza attaccati alle loro credenze per sentire il bisogno dei sacramenti, e per conseguenza, il bisogno dei preti che soli possono loro amministrarli. Le parrocchie essendo private dei loro pastori dalle condizioni che le leggi di maggio frappongono all'esercizio delle funzioni ecclesiastiche, i fedeli si sono veduti privati dei mezzi di grazia, o, se meglio, dei riti ai quali erano abituati. Da ciò: non rivolta, ben si comprende, ma sofferenza e scontenti, una situazione tesa, violenta, per queste difficoltà, in una parola, che l'uomo di partito affetta di trasandare, perché sono puramente morali, ma che l'uomo di Stato, precisamente in causa di ciò, crede di dover prendere in grande considerazione. Esso sa, infatti, che alle buone e cattive disposizioni dei popoli, tutte si connettono in definitiva, le questioni del governo. Il fanatico disprezza sentimenti, al disprezzo dei quali si sente posto, s'immagina di facilmente venire a termine appunto perché li disprezza; il politico non disprezza nulla. »

Da queste considerazioni, il foglio parigino toglie argomento per rivolgere ai partiti più ardenti del suo paese, i seguenti gravissimi avvertimenti:

« L'esempio del signor di Bismarck sarà porduto pel radicalismo francese? Questo ministro onnipotente che indietreggia davanti alla resistenza passiva d'un clero e d'una popolazione, non offre una lezione a quelli dei nostri uomini politici che si sentono inclinati alle cose estreme o violente? Il loro dovere, per dir tutto, non è di domandare a sé stessi se le loro intraprese contro le abitudini o i sentimenti profondi della maggior parte dei loro concittadini non corrono il rischio di compromettere lo stabilimento della repubblica nelle affezioni del paese? »

Così ragiona il *Temps*, che non ha ancora interamente perduto tutto il ben dello intelletto; quanti sono i liberali che ancora lo posseggono?

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 22

Proseguirsi la discussione della modificazione alla circoscrizione territoriale militare ed approvansi poi gli articoli.

Seduta pomeridiana.

Dopo alcune avvertenze del presidente discutasi il bilancio della marina e si approvano i capitoli e il totale in L. 57,180,000.

Discutasi il bilancio della spesa a finanze ed è approvato in L. 13,918,782.

Boselli rinforza nella petizione degli scrivani straordinari dell'intendenza che subirono l'esame, e poiché nel bilancio definitivo non possono farsi variazioni agli organici, la rinvia con raccomandazione favorevole al ministro.

Magliani accerta che presenterà una proposta per provvedere nel futuro bilancio.

Discutasi il bilancio definitivo 1889 del Tesoro ed è approvato nel totale di lire 761,380,188.

Discutansi ed approvansi altri disegni di legge.

## SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 22

Il presidente Tecchio fa la commemorazione del defunto senatore Cipriani.

Vengono presentati alcuni disegni di legge approvati dalla Camera.

Maiorana prega non ritardarsi oltre la settimana ventura lo svolgimento della sua interpellanza circa il servizio cumulativo delle merci e passeggeri sulle ferrovie e piroscafi. Genasi si troverà pronto a rispondere sabato della ventura settimana.

## Notizie diverse

Si assicura che l'on. Maucini abbia accettato l'incarico di intermediario per regolare la questione tra l'Albania e il Montenegro. Alcuni governi vagheggierebbero la idea di fare dell'Albania un principato indipendente, facendo così un nuovo strappo al trattato di Berlino; ma quest'idea incontra dell'opposizione.

Depretis avrebbe dichiarato in Consiglio dei ministri di potersi risolvere la questione ferroviaria in due modi soltanto; cioè, o tutte le ferrovie proprietà del governo con un esercizio privato, o tutte le ferrovie proprietà privata esercitata da privati. Ora, essendo impossibile la prima soluzione per la deliberazione testè presa dalla Società delle Meridionali, si è fatta inevitabile la seconda.

La relazione del progetto di legge sulla tassa militare conclude col rigetto, dimostrando che l'Italia è il paese più gravato d'imposte e tasse di tutta l'Europa. Però uno dei commissari, l'on. Ferracini, domandò che, come allegato, venisse inserita nella relazione la sua opinione favorevole al progetto, proponendovi alcune modificazioni.

La Giunta esaminò tali modificazioni, confermando poscia la deliberazione già presa del rigetto della tassa e aggiungendo, come allegato, alla relazione le proposte di Ferracini.

Pel 1884 è preparato il progetto del servizio viveri dell'esercito fatto direttamente dallo Stato come ora si fa pel pane dei soldati. Questi avrebbero una razione unica: carne 220 grammi in guarigione; 210 in accantonamento e 300 in marcia e durante le manovre.

Si aumenterebbero le distribuzioni di vino e caffè. Lo scopo di ciò sarebbe di mantenere immutato il quantitativo della razione, comunque muti il prezzo dei viveri. Il servizio farebbe appaltando lotti territoriali, per divisione o per corpo d'armata. I corpi provvederebbero col sistema del prelevamento, come fanno pel pane.

## ITALIA

**Aquila** — Un telegramma da Aquila alla *Riforma* annunzia che ieri mentre il sig. Severino Benedetti transitava pel Corso in carrozza insieme al suo nipote Canali, al seguace Camuzzoni di Verona ed al figlio di questi, certi Venturini Dario lo ferì gravemente assieme al signor Camuzzoni figlio, uccidendo il Canali. Motivo del delitto sarebbero questioni d'interesse.

**Genova** — Il giorno 4 del prossimo luglio, sarà giudicato in contumacia presso il tribunale civile e correzionale di Genova il fuggitivo Angelo Ferrari ex-amministratore della duchessa di Galliera.

Il Ferrari è accusato di 4 distinti reati; I. Sottrazione ed appropriazione a vantaggio suo e dei suoi figli della somma di L. 8,680,004,79 a danno della duchessa di Galliera.

II. Appropriazione di L. 200,000 in cartelle del debito pubblico fatta a danno del conte Marescalchi di Bologna.

III. Froda di L. 47,000 eseguita in più riprese a danno di altro amministratore della duchessa, con illecite operazioni.

IV. Appropriazione della somma di lire 8,200 depositatagli in varie rate dalla domestica Maria Brizzolari.

**Roma** — Nell'eseguire alcuni scavi nel vicolo di S. Ignazio, presso la piccola porta della chiesa della Minerva ove si sa

che ai tempi dell'impero romano era il gran tempio di Iside, adorno di obelischi e statue portate come spoglie del conquistato Egitto, sono stati trovati una sfera ed un obelisco. La sfera è in basalto e di eccellente lavoro veramente egiziano. Il sacro animale, simbolo del potere reale, ha sul petto tre linee di iscrizioni geroglifiche, nelle quali si riconosce il cartello del re Amasi della 28.ª dinastia (570 anni avanti d. C.) ma questo cartello è in parte cancellato perché quel principe fu un usurpatore.

L'obelisco è di granito rosso, coperto di iscrizioni geroglifiche. Fino ad ora vi si leggono i cartelli del prenome e del nome del Faraone Ramses 2. della 19.ª dinastia (1300 anni av. d. C.) quello che i Greci chiamarono Sesostris e che è nominato nell'obelisco di piazza del Popolo.

Per quanto può giudicarsi dalla porzione fin qui scoperta, vi è qualche indizio per supporre che questo nuovo obelisco sia di imitazione romana ed eguale a quello del Pantheon che stava pure presso il medesimo tempio di Iside o che porta gli stessi cartelli. Anche questi due monumenti sono stati trovati alla profondità di circa cinque metri.

## ISTIERO

### Germania

Dispacci da Berlino recano che l'autorità sostiene la reità di Kraszewski e che le persone arrestate sono suoi complici. Il processo sarà clamoroso.

### Russia

I giornali polacchi annunziano che il governatore di Varsavia per timore che gli Uniti facessero delle dimostrazioni per l'arrivo di Monsignor Vannetti ha preso delle precauzioni.

Monsignor Vannetti è stato assalito da pelizioni con le quali i convertiti invocano la sua protezione.

Lo tsar visiterà, a Ems, nel prossimo luglio, l'imperatore Guglielmo. Quindi, ambasciati e sovrani si reheranno a Gastein, dove avrà luogo un convegno con l'imperatore d'Austria. Poscia lo tsar andrà in Inghilterra a raggiungere la tsarina.

E' segnalato un movimento di propaganda nella Russia del Nord per convertire i protestanti alla chiesa scismatica ortodossa. Sembra che questo proselitismo cada su di un terreno favorevole poiché cinquecento protestanti sono già entrati nello scisma russo.

## DIARIO SACRO

Domenica 24 giugno

### NATIVITÀ di S. Giovanni Battista

Nella chiesa di S. Spirito si celebra la festa di S. Luigi Gonzaga.

Lunedì 25

S. Guglielmo ab.

### Effemeridi storiche del Friuli

24 giugno 1395 — Francesco da Carrara, signore di Padova, viene in Udine.

25 giugno 1363 — Giovanni de Bret, nobile germano, presenta al patriarca Ludovico della Torre una lettera dell'imperatore Carlo IV.

## Cose di Casa e Varietà

### La salute del nostro Arcivescovo.

Di bene in meglio. La scorsa notte ha posato tranquillamente. Il polso è regolare, la parola spedita e franca, perfetta lucidezza di mente. I due medici di Udine hanno sospeso le loro visite, restando alla cura di S. Ecc. soltanto il medico di Rosazzo.

Continuando il miglioramento, domani, per desiderio espresso di S. Ecc. verrà celebrata la S. Messa nella sua stanza e riceverà la S. Comunione in ringraziamento al Signore delle grazie ricevute.

Inviamo tutti i nostri lettori ad unirsi domani in ispirito all'amatissimo Padre e Pastore e pregare fervidamente il Sommo Iddio perché si degni ridonarci presto pienamente risanato.

**Esami.** Siamo pregati di avvertire che nei giorni di Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e sabato della ventura settimana nella sala maggiore del Collegio convitto *Giovanni da Udine* si terranno gli esami annuali degli alunni del collegio medesimo, libero a chiunque l'assisterà.

Gli esami avranno principio alle ore 9 antimeridiane.

### Esposizione Provinciale di Udine.

Il Comitato esecutivo nella sua seduta di ieri deliberò di far eseguire a Torino il necessario lavoro di parziale modifica al puzzone della medaglia: stanzio la somma per i costumi più singolari della provincia, (Rasio, Murio, Frisanco, Aviano), stabilendo di far venire a Udine taluno di quelli abitanti per la costruzione dei mannequins; decise di procedere tosto all'appalto dei lavori dello tettoio da erigersi, determinando che il lavoro abbia ad essere compiuto nel 20 luglio prossimo; nominò a cassiere il sig. Brindotti Luigi e a firmatario dei mandati il conte Carutti.

### Consiglio Provinciale Scolastico.

Nella sua ultima tornata, il Consiglio Provinciale Scolastico adottò, in seguito a rigorosa inchiesta, provvedimenti disciplinari verso una insegnante elementare della Provincia;

provvide alla nomina dei delegati scolastici, ancora mancanti, per i mandamenti di Ampezzo, Moggio, Aviano e Palazzo; prese atto dei verbali delle ultime sedute bimestrali tenute dal Consiglio dei professori del Liceo-Ginnasio;

composse la Commissione per gli esami magistrali in Gemona e S. Pietro; e stabilì i criteri direttivi per la composizione delle Commissioni per gli esami di licenza della IV elementare e per quelli per la Scuola normale femminile di Udine, per i quali ultimi verrà chiesta autorizzazione dal Ministero;

approvò l'elenco degli insegnanti meritevoli di sussidio per le scuole serali e festive nell'anno corrente e deliberò raccomandare al Ministero altre domande per sussidio di insegnanti elementari per malattie sofferte ed altre cause;

approvò perché regolari, il licenziamento di insegnante dal Comune di Prepotto, la conferma di maestra per il Comune di Latisana ed Esomuzio; la nomina di insegnanti per i Comuni di Obions, e S. Vito al Tagliamento e di assistenti nelle scuole maschili di Cividale; la nuova pianta organica degli insegnanti in Palmanova; l'aggregazione della scuola di Caneva a Tolmezzo, e l'apertura di concorso per l'inssegnamento in S. Foca e Cassano;

non approvò, perché intempestivi, alcuni licenziamenti di insegnanti nei Comuni di Teor e Pasian di Prato; la soppressione di una scuola in Comune di S. Giorgio della Richiavella e di altra in Ovaro; e confermò per un biennio nell'insegnamento in Rivignano la maestra Cumero Lucia e Crotti Angela, e per un sessennio in Ragogna il maestro Pascoli G. Battia;

approvò la soppressione della scuola mista in Comune di Arlegna, purché si converta la scuola in femminile, e si assoggetti il Comune a formare una sezione parallela alla maschile, se questa sarà per essa frequentata da alunni in numero, non consentito da legge.

deliberò raccomandare al Governo per sussidio, sia per costruzione di edifici scolastici, che per arredamenti scolastici, 4 Comuni della Provincia, respingendo, perché non giuste, le domande di altri 3; e per altri 2, prima di pronunciarsi, decise assumere nuove informazioni;

udito la relazione del Consigliere avvocato G. Schiavi circa le proposte fatte dal Consiglio Comunale di Cividale al Governo del Re relativamente alle condizioni per la continuazione di quel Collegio-Convitto, la fece sua, e deliberò incaricare l'ufficio di Presidenza a fare le opportune pratiche presso il Governo, perché, per le ragioni ampiamente svolte nella relazione d'ordine materiale e morale, sia assicurata la vita al Collegio stesso.

**Partenza del 5° Cavalleria.** Questa mattina, alle ore 6, il reggimento cavalleria Novara partì per la sua nuova destinazione, lasciando a Udine la compagnia Stato Maggiore e quella Deposito.

Va ad accantonarsi in Aviano e villaggi circoscriventi, in seguito alle disposizioni prese di recente dall'Autorità Militare in causa di parecchi casi di morbo nei cavalli e d'oftalmia nei soldati cagionati dall'insubbidienza della caserma.

**Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare** domani dalle ore 7 1/2 alle 9 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia « Semiramide » Rosini
3. Polka « I matiti » Cuvellio
4. Finale ultimo « Eruani » Verdi
5. Mazurka « Gorgheggi primavera » Keller
6. Fantasia caratteristica « La sera di Lipsia » Reber

### La grazia di Giuseppe Sabbadini.

Nostre particolari informazioni ci farebbero credere che al Sabbadini non solo verrà fatta dall'imperatore d'Austria la grazia, ma che la pena gli verrà commutata anche con straordinaria mitigazione, nel carcere a tempo.

| MERCATO BOZZOLI         |        | GIUGNO 23 GIUGNO        |        |
|-------------------------|--------|-------------------------|--------|
| PESCA PUBBLICA DI UDINE |        | PESCA PUBBLICA DI UDINE |        |
| QUANTITÀ                | PREZZO | QUANTITÀ                | PREZZO |
| Giapponesi              | 304    | Giapponesi              | 350    |
| annuali ver-            |        | annuali ver-            |        |
| di bianche              |        | di bianche              |        |
| e parificate.           |        | e parificate.           |        |
| Nostrane                |        | Nostrane                |        |
| gialle e n-             |        | gialle e n-             |        |
| gialli e pa-            |        | gialli e pa-            |        |
| ricate.                 |        | ricate.                 |        |

Milano 21 — Le notizie odierne dei mercati bozzoli accennano ad un miglioramento nella qualità e prezzi quasi stazionari; qui i prezzi che si praticano s'aggiungono intorno alle lire 3.25 per buone verdi a lire 3.60 per incrociate giallo e bianco.

## INONDAZIONI E NUBIFRAGI

Breslavia 22 — L'Oder e l'affluente Bober crescono con la massima rapidità.

La valle del Boer è convertita in un lago. Numerosi villaggi sono inondati. Parecchi argini sono rotti. Si deplorano molte vittime umane.

I danni sono enormi, le derrate sono distrutte.

Cracovia 22 — Un nuovo nubifragio a Ropczyce allagò parecchi villaggi.

Sono crollate alcune case. Il numero delle vittime è grande.

Vienna 22 — Le ultime notizie constatano un generale abbassamento delle acque del Danubio. Il pericolo pedura tuttavia, perché il tempo si mantiene minaccioso.

Cracovia 22 — Il nubifragio di Ropczyce allagò i villaggi di Riezwa, di Brzezina, Sarzwyliow. Raccolti per estesa campagna distrutti. Case strappate via dalla rapidità delle acque. A Riezwa si trovarono sei anegati; a Brzezina undici; a Sarzwyliow due.

## TELEGRAMMI

Parigi 22 — Il Gaulois dice che il colloquio fra Ferry e Tseng fu cortesissimo. Tseng esprime il desiderio di trovare una formula conciliante le pretese della China con le domande della Francia. Avranno luogo altri colloqui. L'accordo è probabile.

Nyiregyhaza 22 — Processo per il delitto di Teza Eszlar. Nella seduta di ieri si constatò essere falsa la voce che gli ebrei tentarono di allontanare dal paese il teste Maurizio Scharef. Il mercante, presso cui Eszlar compì i colori, depose che la giovane era ancora a mezzogiorno in bottega, mentre Maurizio pretende che l'assassinio sia avvenuto alle ore 11 1/2. Il contegno del pubblico verso il procuratore e i difensori è piuttosto ostile.

Costantinopoli 22 — Assicurasi che la Turchia non riuscì a farsi ammettere nella triplice alleanza.

Anche Giers non è disposto ad accettare le proposte della Turchia riguardo l'Armenia.

Dicesi che i consiglieri del Sultano gli suggeriscano di ammansarsi la Francia.

Londra 22 — I giornali pubblicano la corrispondenza di lord Churchill con Gladstone. Lord Churchill offrì a provare che il Kedivè è autore dei massacri di Alessandria.

Bucarest 22 — Al banchetto che ebbe luogo in occasione dell'inaugurazione del monumento a Stefano il Grande, il senatore Gradistenta portò un brindisi al re e chiuse con le seguenti parole: Alla vostra corona Sire, mancano alcune perle la Bazarina, il Banato e la Transilvania ma non sarà per sempre.

Il re strinse la mano all'oratore ed abbandonò la sala.

Lisbona 22 — Gli indigeni deposero il Re Makoko. Si attribuisce ciò all'influenza di Stanley.

A Saigon sono giunte notizie da Tucking del 12 giugno: Nulla di nuovo. Bonet organizza la truppa.

Berlino 22 — (Camera). Nella discussione del progetto sulla legge ecclesiastica il ministro dichiara che il governo spera che il Vaticano consentirà finalmente alla legge, come ha già fatto in Austria.

Il governo crede che si giungerà ad un accordo, segnando la via attuale.

La Camera approva con 245 voti contro 67 l'articolo primo come modificato dalla Commissione.

## STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 17 al 23 Giugno

### Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 9

Morti » 1 » 1

Esposti » — » —

TOTALE N. 22

### Morti a domicilio

Antonio Missio di Giuseppe di mesi 3 — Arturo Cossio di Agostino d'anni 2 — Laura Tomadini-Jurizza fu Giuseppe d'anni 71 possidente — Antonia Filafiero fu Giuseppe d'anni 75 possidente — Ernesto Segatti di Angelo d'anni 28 impiegato postale — Elisa Marchesetti di Luigi d'anni 15 scolaria — Nicolò Degani di G. Batta d'anni 7.

### Morti nell'Ospedale civile

Luigi Rossit fu Giacomo d'anni 21 falegname — Luigi Tarvinetti di giorni 9 — Antonio Bolzico fu Giacomo d'anni 40 agricoltore — Giacomo Torpinotti di mesi 3 — Osvaldo Turrin fu Antonio d'anni 32 agricoltore — Giuseppe di Giusto fu Pietro d'anni 29 agricoltore — Tavanni Ida di mesi 2.

Totale N. 14.

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Aggelo Feloi guardia-freno ferr. con Giovanna Vadori casalinga — Vittorio Cozzi litografo con Elisabetta De Giorgio sarta — Giovanni Marchi commerciante con Libera Fabris civile.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Angelo Franzolini agricoltore con Lucia Pravisani contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

## GIOV. BATT. DE FACCIO

UDINE — Via Paolo Sarpi N. 18 — UDINE

Fabbricatore di PARAFULMINI PER EDIFICI, muniti d'asta di ferro e corda di rame relativa, con doratura a fuoco approvato e garantita per 15 anni. Colloca egli a sito sugli edifici, lavora altresì in argenteria, doratura, fusioni in metalli. Il tutto a prezzi modicissimi.

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio **Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine**, avvertono che si trovano assortiti in *Broccati* con oro e senza, *Pianete*, *Damaschi* in lana e seta, *Baldachini* con accessori, *Veli Umerati*, *Grissatori* e argento per colonnati, *Frangie frisel*, *Galloni frisel* a pizzo oro, argento e seta, *Fiocchi* con cordoni dorati, *Damaschi* e *Tapeti* per cora, *Stole*, *Manipoli*, *Coprispide*, *Portachiavi* per tabernacolo. Assumono fornire apparati sacri, Promettono modicità sui prezzi da non temere concorrenza, sperando con ciò di vedersi onorati da numerosa clientela.

### URBANI e MARTINOZZI

ANTICA DITTA ADAMO STEFFERI  
Piazza S. Giacomo, Udine.

## AVVISO AL R. CLERO

Il sottoscritto avverte che nel suo laboratorio di Sarte (Udine, Via Foscolo) si assumono fatture di qualsiasi qualità per R. Clero assicurando la massima solidità ed esattezza nel lavoro e facilitazione nei prezzi.

### DISTINTA

|                          |                |
|--------------------------|----------------|
| Veste Talare             | Fattura L. 7.— |
| Abito corto (o veladone) | » » 7.50       |
| Sopralito d'estate       | » » 7.—        |
| Paletot d'inverno        | » » 10.—       |
| Calzoni                  | » » 2.—        |
| Gilet                    | » » 1.75       |
| Gambiere (Ghette)        | » » 2.30       |

Nella certezza di numerosa concorrenza ha l'onore di sottoscrivere

Udine 13 Giugno 1883.

Carlo Vicario Sarte,



